

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28  
Tel. 02 6339Del lunedì  www.corriere.itRoma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688251Prendi la parola su  
avoicomunicare.itOggi  
nell'inserto

CORRIERECONOMIA

Risparmio e futuro

Previdenza, nuove regole  
Come garantirsi la pensione

di Roberto E. Bagnoli alle pagine 16 e 17 dell'inserto

Investire

Tutti i consigli  
per fasce d'etàAlle pagine 16 e 17  
dell'insertoTELECOM  
ITALIA

www.avoicomunicare.it

Il Cavaliere ha perso molto sangue, è sotto osservazione al San Raffaele. «Mi aspettavo che succedesse, ma dite a tutti che sto bene»

## Berlusconi ferito in piazza: «Troppo odio»

Colpito al volto a Milano. Arrestato l'aggressore: 42 anni, in cura per disturbi psichici

### UN CLIMA AVVELENATO

di PIERLUIGI BATTISTA

L'odio politico è un mostro che, scatenato, risulta molto difficile da domare. Anche se non è armato da un'ideologia sistematica (come accade con il terrorismo vero e proprio), anche se incendia una mente isolata (e, a quanto sembra, malata) come è accaduto con l'aggressione a Berlusconi ieri sera dietro il Duomo a Milano, l'odio politico si deposita come un veleno che intossica la discussione pubblica. Riduce l'avversario a un bersaglio da annichilire. Da distruggere: in effigie, ma anche fisicamente.

Non è solo una questione di toni esasperati. È l'idea che la lotta politica non contempli confini e contrappesi all'aggressività verbale. È la degradazione dell'avversario a nemico da abbattere. Non la lotta politica, anche accesa, che assume le forme di una competizione leale tra schieramenti che si riconoscono reciprocamente legittimità. Ma la versione primitiva della politica come simulacro della guerra civile. Questa versione sta dominando la politica italiana con un crescendo di ostilità che sfiora la guerra antropologica tra due Italie che si odiano, incapaci di parlarsi.

L'aggressione cruenta di ieri al premier è un frutto di questa degenerazione. Dovranno capirlo tut-

ti: anche chi ha irriso agli appelli contro la militarizzazione della politica come a una faccenda di bon ton, di galateo verbale. O addirittura di diserzione. No: si poteva capire benissimo dove andasse a parare la politica come scontro totale che equipara ogni moderazione a immorale cedimento, o a spirito compromissorio. Bastava ragionare.

Le parole con cui il Capo dello Stato ha commentato l'aggressione al presidente del Consiglio sono perciò rivolte contro chi volesse sposare un imbarazzato giustificazionismo (se n'è avuta eco nei primi commenti a caldo, decisamente infelici, di Di Pietro). Ma anche contro la minimizzazione dell'agguato a Berlusconi come la manifestazione patologica di uno squilibrato solitario: «all'americana» più che in sintonia con una tradizione italiana di violenza organizzata. In parte, beninteso, è anche così. Chi, come chi scrive, ieri era nella piazza del comizio e dell'agguato ha potuto intuire subito (considerato anche il profilo caratteriale dell'aggressore) che non esiste un legame esplicito tra chi ha scagliato sulla faccia di Berlusconi un pericoloso oggetto contundente e il gruppo di fischiatori professionali che ha contestato l'intero intervento del leader del Pdl.

CONTINUA A PAGINA 5

### La sequenza



Da sinistra: il momento dell'aggressione con la statuina, il presidente del Consiglio ferito che si preme le mani sulle labbra e il suo volto ridotto a una maschera di sangue. A destra, l'assaltatore, Massimo Tartaglia, 42 anni, al momento del fermo.

di ELISABETTA SOGLIO

La faccia piena di sangue. In un attimo il sorriso di Silvio Berlusconi si trasforma in una maschera tragica. È qui, a un passo da me. «L'hanno colpito», urla uno della scorta. Il premier si accascia tenendosi il viso. «È morto», grida la folla impazzita. Un oggetto viene scagliato violentemente e a distanza ravvicinata da un uomo che verrà identificato poco dopo. È una statuetta che riproduce il Duomo, un souvenir che è diventato un'arma capace di devastare il volto del premier. E Berlusconi sanguina dietro la cattedrale, sotto i riflettori delle televisioni e delle luci del Natale milanese.

CONTINUA A PAGINA 2

### In primo piano

## Gelmini: l'ho visto crollare

di MARCO CREMONESI

A PAGINA 3

## Vita e segreti dell'assaltatore

di A. BERTICELLI e O. MANOLA

A PAGINA 5

## La sicurezza e i due errori

di FIORENZA SARZANINI

A PAGINA 6

L'ex pm: il capo del governo istiga alla violenza. Napolitano: gesto grave e inconsulto

## Di Pietro accusa il premier, è scontro E su Facebook esultano in ventimila

Condanna del gesto e solidarietà a Silvio Berlusconi. Espressioni che accomunano tutti: il capo dello Stato Giorgio Napolitano, i presidenti di Senato, Schifani, e della Camera, Fini; gli esponenti di maggioranza e opposizione, oltre che il Vaticano e il leader di Confindustria, Emma Marcegaglia. Ma è bufera su Antonio Di Pietro (isolato da Pd e Udc), perché ha dato del provocatore al premier. E su Facebook esultano in 20mila.

DA PAGINA 3 A PAGINA 11  
Conti, P. D'Amico, Di Caro, M. Franco, Fregonara, Fuccaro, Galluzzo, M. Proietti, Verderami

### Giannelli



### All'interno

## Artigiani e negozianti: il fisco ci dia tregua

di PAOLO FOSCHI

A PAGINA 21

## Lombardia ed Emilia: analisi mediche online

di MARGHERITA DE BAC

A PAGINA 24

### Pubblico & Privato

di Francesco Alberoni

## Perché nella lotta politica non c'è posto per i neutrali



Basta: mettiamo in testa il primato della cultura

«Il primato della politica». Quante volte l'ho sentito esaltare, soprattutto negli anni Settanta quando dominava il pensiero marxista. Per alcuni voleva dire che i gravi problemi richiedono sempre un intervento politico e quindi è dovere del cittadino democratico partecipare alla vita politica e prendere posizione. Ma per i marxisti voleva dire che tutte le loro attività, la scienza, la filosofia, la morale, la religione, l'arte, l'informazione devono essere giudicate solo in base al loro effetto politico. La lotta politica è una guerra fra il bene assoluto e il male assoluto. Bene è ciò che avvantaggia il nostro partito, male ciò che rafforza il nemico. Tutti i mezzi sono leciti per schiacciare l'avversario. Non c'è posto per i neutrali. Onorare, stimare, rispet-

tare persone di valore che non militano nelle nostre file è sentimentalismo borghese. Bisogna ignorarle, svalutarle, denigrarle.

Oggi sono pochi coloro che sostengono una tesi simile. Quasi tutti a parole condannano la politica come odio e scontro fra amici e nemici, però nella pratica quotidiana è quello che fanno. Qualcuno di più, qualcuno di meno, ma i professionisti della politica e i grandi poteri privati o dello Stato sono tutti schierati come in battaglia. Perché essere ipocriti? I giornali, i telegiornali le rubriche di approfondimento — salvo eccezioni — sono di parte, citano solo i fatti a loro favore, vi si sentono accuse feroci. Per cercare di essere obbiettivi dobbiamo comportarci come una giuria popolare che ascol-

ta accusa e difesa e poi arriva alla sua conclusione. Ma l'urlo politico è così violento, continuo e pervasivo, da generare una diffusa impressione di non vero.

Il primato della politica intossica ancora la vita culturale italiana, i mezzi di comunicazione di massa, le università, la giustizia, impedisce la selezione dei migliori, distorce la nostra immagine internazionale. Perché usiamo anche i giornali stranieri e i dibattiti europei per continuare la nostra opera di reciproca diffamazione. Non è affatto vero che un Paese ha i politici che si merita. La società italiana è più sana della sua classe politica e di potere. Stando in mezzo alla gente ti accorgi che ci sono persone colte, informate, di grande equilibrio. E fra i politici che trovi più facilmente gente incolta, male informata, ignorante. Molti non sanno parlare, non sanno scrivere, hanno un vocabolario poverissimo. No per favore, basta col primato della politica, mettiamoci piuttosto il primato della cultura.

www.corriere.it/alberoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Guida suprema Khamenei minaccia i riformisti «In Iran l'opposizione va eliminata»

Cresce la tensione in Iran. La Guida suprema Ali Khamenei, dopo il caso di un poster di Khomeini bruciato in strada, ha lanciato un ultimatum ai leader dell'opposizione: «Alcuni hanno trasformato la campagna elettorale in una campagna contro l'intero sistema — ha detto ieri dalla tv di Stato —. Hanno violato la legge, organizzato rivolte e incoraggiato la gente a opporsi al sistema. Ma i nemici della Repubblica islamica sono come schiuma sull'acqua e saranno eliminati. Ciò che resterà sarà il sistema islamico». Voci di arresto imminente per Mousavi e Kharroubi.

SE VUOI DARE PIÙ PESO ALL'IMPEGNO PER L'AMBIENTE, SCOPRI QUANTO PESI SU DI LUI.

Calcola con il Carbon Meter l'impatto della tua vita sull'ambiente, vai su [www.avoicomunicare.it/carbonmeter](http://www.avoicomunicare.it/carbonmeter)

avoicomunicare segue la Conferenza di Copenhagen dal 7 al 18 dicembre.

TELECOM  
ITALIA

ALLE PAGINE 16 E 17  
Mazza, Natale, Olimpio